AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

TERAMO: INCHIESTA FALLIMENTO, SOSPETTI ANCHE SU UN AVVOCATO E UN IMPRENDITORE

26 Ottobre 2022



ROSETO DEGLI ABRUZZI – Si allarga l'inchiesta, avviata dalla guardia di finanza di Teramo, per un presunto illecito arricchimento nell'ambito di un'asta fallimentare, sfociata negli arresti domiciliari dei rosetani Massimo e Daniele Dell'Orletta, padre e figlio.

Sotto la lente di ingrandimento dei finanzieri, secondo quanto riporta il Messaggero, ci sono anche un avvocato e un imprenditore. Da quello che starebbe già emergendo, l'avvocato, la cui posizione è assai I marginale nell'inchiesta, è rimasto coinvolto poiché a suo tempo è stato curatore con Massimo Dell'Orletta in uno dei fallimenti finiti al centro della vicenda giudiziaria.

L'imprenditore tortoretano, invece, avrebbe avuto un ruolo diverso, avendo fatto da prestanome in alcune delle società create e utilizzate per ottenere un indebito arricchimento che si aggira attorno al milione e mezzo di euro.
Chi avrebbe, però, escogitato e attuato tutto secondo gli inquirenti sarebbe stato il commercialista Massimo Dell'Orletta con la complicità del figlio Daniele, esperto in finanza aziendale e istituzioni finanziarie nonché consulente finanziario e dipendente di una banca londinese, che riceveva la e-mail del padre con tutte le istruzioni.

L'imprenditore, si sarebbe prestato a fare da semplice amministratore di diritto, ma ora dovrà spiegare a che titolo lo ha fatto. Così come l'avvocato indagato che dovrà chiarire quali sono stati i suoi rapporti con il commercialista in quella procedura fallimentare.

Adesso, intanto, è atteso l'interrogatorio di garanzia di Daniele, 37 anni, agli arresti domiciliari dopo essere arrivato in Italia da Londra, dove vive da anni.
Successivamente, sempre secondo il quotidiano, in virtù della propria posizione privilegiata di curatore, avrebbe provveduto, mediante una nuova ripartizione dell'attivo fallimentare, appositamente pilotata, ad assegnare a quei crediti un maggiore valore economico, incassando così, tramite quelle società, consistenti somme di denaro, come sostenuto dalla finanza, delegata alle indagini dalla Procura.

Si parla di un indebito arricchimento per quasi un milione di mezzo di euro. Soldi che al momento sono come svaniti nel nulla, transitati anche attraverso una società aperta da Daniele Dell’Orletta nel 2018 sull’Isola di Mann, paradiso fiscale tra la Gran Bretagna e l’Irlanda, poi chiusa a marzo. Suo padre davanti al gup, la scorsa settimana, non ha risposto. Ha solo depositato documenti e ha fatto sapere al giudice di aver rinunciato a tutti gli incarichi. Per ora resta ai domiciliari.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli